

Finanza trentina

FUGATTI DEVE DARSÌ UNA MOSSA

WALTER ALOTTI

Al di là di qualche affermazione possibilista, circa il ricorso al debito, come quella nella relazione di presentazione della legge d'assestamento o in qualche dibattito pubblico, il presidente Fugatti non passa dalle parole ai fatti,

> Segue a pagina 9

SEGUE DALLA PRIMA

FINANZA, FUGATTI DEVE DARSÌ UNA MOSSA

WALTER ALOTTI *

Il presidente Fugatti non passa dalle parole ai fatti, non inizia ad attivare neppure i meccanismi ed i dispositivi dei soggetti della finanza locale che dovrebbero, non potrebbero, a nostro giudizio attuarla.

Un primo soggetto in attesa di attenzione, e ne troviamo labile traccia nel Programma triennale di riorganizzazione e riassetto delle società provinciali partecipate, licenziato nei giorni scorsi, è Euregio plus sgr. In realtà la Provincia non ha ancora iscritto la nuova Euregio plus tra le sue società "in house" presso il Registro ANAC, e viene ancora conservato il nome originario della società di gestione, Pensplan Invest sgr, tanto per testimoniare lo scarso interesse ad implementare un "veicolo finanziario" che potrebbe essere utilizzato sia per gestire il nuovo Fondo Strategico Trentino Alto Adige che per rilanciare un nuovo Fondo Housing Sociale, visto l'esaurimento temporale di quelli esistenti. Fino ad oggi gestiti entrambi con l'ausilio di Finint, appunto la Sgr veneta, tanto cara, trasversalmente, ai nostri politici provinciali e a diversi amministratori finanziari trentini, come quelli di Cassa del Trentino o di Laborfonds.

La convenienza del "cambio cavallo" è presto detta. All'Euregio plus, una volta recuperato l'assetto azionario previsto (45% Pat, 45% Pab, 10% Regione T.A.A.), ora la PAT è rimasta con solo il 4%, e iscritta all'ANAC, quindi operativa come società in house provinciale, si potrebbe dare incarico diretto di gestione del nuovo Fondo Strategico, senza attendere i tempi di una selezione con gara e i possibili ricorsi, contrattando importi inferiori di commissioni di gestione rispetto alle altre Sgr private che operano sul mercato; i costi e le commissioni resterebbero in una società regionale; le eventuali variazioni delle condizioni potrebbero essere facilmente modificate; i compensi pagati ad Euregio plus rimarrebbero quindi sul territorio, con un beneficio anche fiscale per il Trentino, piuttosto che per il Veneto. Si eviterebbe il paradosso dell'utilizzo della sgr regionale da parte della Provincia di Bolzano, mentre per il comparto Trentino si utilizzerebbe Finint o una Sgr extraregionale tralasciando quella locale. Si aumenterebbe anche l'esperienza e la competenza di Euregio plus, che tornerebbero utili proprio per l'utilizzo in altre operazioni come il

Fondo Social Housing.

Con questo non si intende sminuire l'attività positiva e dinamica di Finint sui mercati finanziari, ma piuttosto rafforzare la finanza trentina e godere dei benefici gestionali dati dall'utilizzo di una Sgr "in house", territoriale. Come avviene ad esempio già oggi per la gestione che la PAT ha demandato da anni del grande (1 miliardo) fondo sui contributi della Legge provinciale n. 6/1999 a Trentino Sviluppo. Non vorremmo un giorno vedere anche quello gestito da qualche società non trentina.

Analoghe ragioni valgono per l'altra banca digitale Banca Idea (non con sede trentina, quindi le tasse le paga fuori) avviata recentemente, sempre fuori dalla Regione, e che vede tra i promotori ed i finanziatori autorevoli soggetti trentini come l'Isa od il gruppo Lunelli e coinvolti tecnici di origine locale come Nicastro, o amministratori come Radice (presidente di Cassa Trentino) o il prof Michele Andreaus, spesso perplesso sul decollo della finanza provinciale.

Ma raccogliere risparmio in Trentino e finanziare le tante imprese del territorio non sarebbe infatti il compito e la mission di Mediocredito?

Altro soggetto finanziario storico e consolidato per la cui definizione dell'assetto si è ancora in attesa delle decisioni della Provincia di Trento, tenennante, nella procedura di acquisizione delle quote di controllo, azione che permetterebbe al nostro Trentino di mantenere l'unica ipotetica banca d'investimento locale, senza regalarla a Cassa Centrale Banca, ormai salpata per altri lidi, e alla quale i soci di maggioranza pubblici hanno demandato da decenni la gestione operativa. È già un peccato vedere così tanti soci importanti trentini investire in una nuova banca non trentina, non vorremmo anche che questa banca venisse a raccogliere il risparmio dei trentini, sottraendolo a Mediocredito e alle Casse Rurali. Il tempo ormai è quasi scaduto e ancora una volta il Trentino rischia di rimanere orfano, anche per l'aspetto finanziario, a differenza del Sudtirolo, che ha una Sgr in house e tre gruppi bancari indipendenti. Viene naturale incitare Fugatti con l'esortazione "Prima i Trentini, anche nella finanza!"

* Segretario UIL Trentino

